

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 1764

## PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato NASTRI

Trasformazione dei finanziamenti a fondo perduto alle imprese in credito d'imposta e introduzione della deducibilità del costo del lavoro dalla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive

*Presentata il 5 novembre 2013*

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'economia italiana, com'è noto, sta attraversando probabilmente la fase più difficile della propria storia dal dopoguerra, stretta tra la crisi economica internazionale e quella della finanza e del debito pubblico, la cui sommatoria ha determinato una recessione economica, che insiste ormai da oltre cinque anni, e il drammatico aumento della disoccupazione. Il ciclo economico è stato, in particolare negli ultimi ventiquattro mesi, negativo e, nonostante i recenti documenti della Banca d'Italia che rilevano come a partire dal prossimo anno ci saranno timidi segnali di ripresa dei consumi e di una graduale crescita del prodotto interno lordo (PIL), i prossimi anni non sembrano, nel complesso, trasmettere ottimismo alla società, alle famiglie e alle imprese. Nel 2014, secondo le previsioni dei principali organismi inter-

nazionali il PIL italiano crescerà solo di 1,1 punti percentuali e nel 2015 dovrebbe avere un'ulteriore crescita che, tuttavia, se fosse confermata, risulterà troppo modesta per affermare che il Paese è uscito definitivamente dal *tunnel* negativo. Con questo quadro tendenziale, nei prossimi 12-20 mesi il Paese è destinato a restare in una situazione di evidente stagnazione. Gli indicatori della disoccupazione, specie nelle fasce giovanili, rilevano che dal 1977 non si registravano tassi di inoccupati così alti. Con questo ciclo economico negativo e con le prospettive di una lentissima ripresa, il nostro Paese tornerà ad avere il livello di reddito del 2007 non prima del 2018-2019.

Questo quadro prospettico deve richiamare il legislatore e le forze politiche al dovere di rispondere politicamente alla situazione con scelte di politica economica. La politica deve assumere con co-

raggio le proprie responsabilità, se c'è la possibilità di sostenere il ciclo economico ed evitare altre centinaia di migliaia di disoccupati in più. Di fronte a questa situazione appare sempre più opportuno e necessario intervenire con proposte di politica economica e tributaria radicali, in grado di invertire la rotta negativa in tempi rapidi. È urgente dare un sostegno alle famiglie e alle imprese e nel contempo ricavare le risorse nel pieno rispetto del rigore finanziario attraverso tagli mirati e puntuali delle voci di spesa pubblica che, come sappiamo, da anni contengono ampie aree di sprechi e malversazioni.

La politica deve fare scelte coraggiose e la presente proposta di legge prevede, pertanto, la trasformazione di tutti i sussidi erogati ogni anno, e che hanno dimostrato la loro assoluta inefficacia da molti decenni, in crediti d'imposta. Da oltre trenta anni, ogni anno il bilancio pubblico distribuisce mediamente 40 miliardi di euro sotto forma di contributi alla produzione e di trasferimenti in conto capitale: i cosiddetti «fondi perduti». Anche qui a parlare sono i dati ufficiali del Ministero dell'economia e delle finanze e quelli dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT). In proposito, recenti dati ufficiali indicano che il totale dei fondi perduti è di circa 42 miliardi di euro. Di questi una scarsissima parte (circa 4 miliardi) proviene da fondi europei (ma in fin dei conti sono sempre soldi dei contribuenti, perché vengono versati dall'Italia al bilancio dell'Unione e poi tornano indietro sotto forma di fondi europei) e gli altri 38 sono erogati dal bilancio pubblico italiano. Ammesso pure che alcune delle poste incluse

in questi trasferimenti non sono comprimibili perché riguardano rate di mutui accessi in passato, investimenti in strade, autostrade, ferrovie e trasporto pubblico locale, rimangono complessivamente altri 21 miliardi di euro sui quali si può fare leva per questa operazione. Anche se questi sussidi sono competenza delle regioni, non si intacca affatto la loro potestà decisionale e la loro autonomia se si sceglie di trasformarli in crediti d'imposta. A deliberare saranno sempre le regioni, cambia soltanto la modalità: non più il denaro *ex ante*, bensì il credito d'imposta *ex post*. Con questa operazione si liberano risorse e quindi si può procedere a ridurre il carico fiscale alle imprese, obiettivo che la proposta di legge realizza attraverso l'esclusione del monte salari dalla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

L'operazione viene realizzata senza compromettere in alcun modo l'equilibrio finanziario del bilancio pubblico, senza comportare nemmeno un euro in più di *deficit* pubblico ma, anzi, creando le condizioni per contribuire al miglioramento della finanza pubblica. Al fine di assicurare che gli sgravi fiscali previsti siano completamente coperti sotto il profilo finanziario, è istituito nel bilancio dello Stato un Fondo per le imprese, nel quale confluiscono i risparmi di spesa realizzati tagliando i fondi perduti. Gli sgravi fiscali a favore delle imprese saranno deliberati solo in corrispondenza di un'equivalente copertura nell'ambito del Fondo, la cui consistenza viene annualmente accertata e certificata dal Ministro dell'economia e delle finanze.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

1. A decorrere dal periodo d'imposta in corso al 1° gennaio 2014, dalla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, determinata ai sensi degli articoli 4, 5, 5-bis, 6 e 7 del medesimo decreto n. 446 del 1997, e successive modificazioni, sono deducibili le spese per il personale dipendente e assimilato.

2. A decorrere dall'anno 2014 è istituito il Fondo per le imprese, al quale affluiscono le risorse rivenienti dai risparmi di spesa derivanti dalle disposizioni del comma 3. La disposizione del comma 1 entra in vigore nell'anno d'imposta successivo a quello di determinazione delle risorse disponibili a valere sul Fondo di cui al presente comma ed è fruita dalle imprese entro il limite del numero di addetti individuato annualmente con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, a condizione di integrale copertura degli oneri aggiuntivi.

3. A decorrere dall'anno 2014 gli stanziamenti di parte capitale e di parte corrente destinati ai trasferimenti alle imprese sono soppressi, ad eccezione dei trasferimenti all'Ente nazionale per le strade (ANAS) Spa, alle imprese del settore del trasporto pubblico locale e alla società Ferrovie dello Stato Spa. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreti interministeriali di natura non regolamentare, sono stabilite le disposizioni transitorie per assicurare la continuità delle erogazioni già deliberate dei trasferimenti di cui al primo periodo. In caso di inadempienza provvede, con proprio decreto, il Presidente del Consiglio dei ministri.

4. A decorrere dal periodo d'imposta in corso al 1° gennaio 2014, i soggetti che

effettuano investimenti in beni strumentali nuovi, che realizzano progetti produttivi secondo le modalità e le tipologie valide per gli incentivi previsti dal decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, o che fruiscono a qualsiasi titolo di un finanziamento a fondo perduto, beneficiano di un credito d'imposta, utilizzabile in dieci anni, per un ammontare corrispondente ai contributi che sarebbero stati loro erogati in conto capitale e fino a concorrenza di tali somme, nel rispetto dei massimali previsti dalla disciplina degli aiuti di Stato dell'Unione europea per le aree svantaggiate. La fruizione del credito d'imposta è automatica e avviene a compensazione dei debiti d'imposta ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, per l'anno d'imposta in corso al 31 dicembre 2014 e per gli anni successivi. Gli eventuali risparmi di spesa derivanti dall'attuazione del presente comma maggiori rispetto agli oneri previsti sono integralmente utilizzati per la riduzione del debito pubblico.

